



## Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

## Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

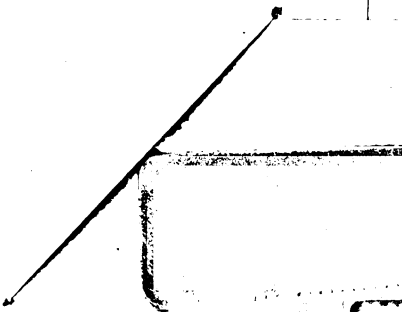
Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

## Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

B. N. C.  
FIRENZE  
1248  
14







A



LE

51

# LAGRIME

DI

PENITENZA

DI GIROLAMO ALEANDRO.

A imitazione de' sette Salmi  
penitenziali.

1248

14



IN ROMA,

Nella Stamperia di Guglielmo Facciotti.

MDCXXIII.

---

*Con Licenza de' Superiori.*







AL MOLTO ILLVSTRE  
SIGNORE  
IL SIGNOR CAVALIERE  
**CASSIANO**  
DAL POZZO.



O mi trouaua hauer pas-  
fato di poco i sedeci anni  
di mia età, quando mi  
venne fatto di comporre  
queste Canzonette Spiri-

tuali à contemplazione di deuota persona.  
E benche sieno parto d'età così giouanile,  
hanno tuttauia incontrato buona sorte,  
d'essere state sempre tenute per compo-  
sizione matura, non tanto nella materia,  
essendo l'istessa de' sette Salmi di Dauide,  
che penitenziali s'appellano, a' quali pos-  
sono queste seruir per parafrase, ma nella  
dicitura ancora. Questo giudizio qual si

A 3 sia

sia di persone intendenti m'hà indotto à non contrauenire al gusto de gli amici , i quali ne desiderauano copie in istampa , non essendo basteuoli à contentar tutti quelle, che sono fin'hora ite attorno scritte à penna. Ma se perauentura son'io stato troppo leggiero in lasciarmi ciò persuadere , non farò almeno stimato poco accorto in far scelta d'vn buon difensore à questo mio piccolo , e debile componimento, che farà la persona di V. S. la quale e per la chiarezza del sangue , e molto più per quella delle sue virtù si rende così riguardeuole e in questa Corte di Roma, e in tanti altri luoghi anco molto remoti, doue con gran sua lode risplende il suo nome, come d'amatore delle lettere, e di fautore de' letterati . Sò ch'ella si degnerà di prenderfi volentieri questo carico per corrisponder alla natural sua bontà, e per farne grazia à me , che le sono così leale , e sincero seruitore.

DEL-

DELLE  
**LAGRIME**  
 DI  
 PENITENZA  
 PIANTOI.

**H**OR che d'amaro sdegno acceso il petto  
 Minacci a' danni miei, giusto Signore,  
 Deh con pietoso affetto  
 Ritien placato il freno al tuo furore .

Domine, ne  
 in furore  
 tuo arguas  
 me : neq. in  
 ira tua cor-  
 ripias me .

Intestino dolor la carne , e l'osſa  
 M'ange, e consuma, ed ogni aiuto è vano;  
 Ne chi sanar mi possa ,  
 Altri vegg'io , che la tua ſanta mano .

Miferere  
 mei Domi-  
 ne quoniam  
 infirmus ſu:  
 ſana me Do-  
 mine , quon-  
 iam cõrur-  
 bata ſunt of-  
 ſa mea.

A 4 L'ani-

Et anima  
mea turbata  
est valde: sed  
tu Domine  
visquequo?

*L'anima mia da sì gran mali affretta  
Egra giace e languente, e sospirando  
Da te salute aspetta:  
Ma cortese Signor, quando ciò? quando?*

Conuertere  
Domine, &  
eripe animā  
meā: saluum  
me fac pro-  
pter miseri-  
cordiā tuā.

*Scēda homai di tua grazia un chiaro lāpo,  
E le mie fosche tenebre rischiare:  
Si che ritroui scampo  
L'alma da queste pene ah troppo amare.*

Quoniā non  
est in mor-  
te, qui me-  
mor sit tui:  
in inferno  
autem quia  
confitebitur  
tibi?

*Degg'io forse perir? ma colà giuso  
Non è chi lodi il tuo gran nome eterno;  
Ne volgon gli occhi in suso  
Gli habitator del tenebroso Auerno.*

Laborauit in  
gemitu meo  
lauabo per  
singulas no-  
ctes lectum  
meum: la-  
crymis meis  
stratū meum  
rigabo.

*Quando sorgon le stelle à mille à mille,  
E de la morte vien la dolce imago,  
Da le stanche pupille  
Sgorga soua le piume un ampio lago.*

Onde

*Onde una cieca notte in tutto hà spento  
 Que' rai, che dier la vista à gl'occhi miei,  
 Perch'io fui troppo intento  
 A l'opre de' nemici acerbi, e rei.*

Turbatus est  
 à furore ocu-  
 lus meus: ir-  
 ueteraui in-  
 ter oēs ini-  
 micos meos.

*Lunge, ah lunge profani. io dico à voi,  
 Cui fosca nube al ben oprar fà manto.  
 Largo de' fauor suoi  
 Ode il Signor il mio angoscioso pianto.*

Discedite à  
 me omnes.  
 qui operan-  
 ti iniquita-  
 tē: quoniā  
 exaudiuit Do-  
 minus vocē  
 fletus mei.

*Ei porgendo l'orecchie al graue duolo  
 Lieto accolto hà le mie calde preghiere,  
 Che con veloce volo  
 Salite sono al ciel pronte, e leggiere.*

Exaudiuit  
 Dominus de  
 precationem  
 meam: Do-  
 minus ora-  
 tionē meam  
 suscepit.

*Si che à voi resta homai quinci fuggire  
 Fieri nemici, turba infida, e ria:  
 E del vostro fallire  
 Vergognoso rossor indizio sia.*

Erubescant-  
 & cōturben-  
 tur omnes  
 inimici mei:  
 cōuertātur,  
 & erubescāt  
 valde velo-  
 citer.

PIAN-

## PIANTO II.

Beati, quorū  
remiſſe ſunt  
iniquitates:  
& quorum  
reſta ſunt  
peccata.

**O** Felici, e beate  
L'alme da ſozze macchie à piè purgate,  
I cui falli hà ſommerſi il grande Iddio  
Nel più profondo mar di foſco oblio.

Beatus vir,  
cui non im-  
putavit Do-  
minus pec-  
carum: nec  
eſt in ſpiritu  
cuius dolus.

Quegli è felice à pieno,  
Che l'cor di frode hà ſcarco, e puro il ſeno,  
Ne ſà torcer il piè dal buon ſentiero,  
Che Dio ci addita al ſuo ceſteſte impero.

Quoniam  
tibi inuere-  
rauerunt of-  
ſa mea: dum  
clamarē  
rota dic.

Perch'io tacqui il mio fallo,  
Fer nel dolor l'oſſa, e le membra il callo;  
Onde per iſfogar le pene mie  
Mi conuenne gridar la notte, e'l die.

O ſi

*O si nasconda à noi ,  
 O sorga fuori il Sol de' lidi Eoi ,  
 Sentomi ogn'hor da la tua man diuina  
 Passar il cor , quasi d'acuta spina .*

Quoniam,  
 die ac nocte  
 grauata est  
 super mema-  
 nus tua: cõ-  
 uerfus sum  
 in ærumna,  
 mea dũ cõfi-  
 gitur spina .

*Ond'io , souran Signore ,  
 I penetrati homai t'apro del core ;  
 Ed isquarciato ancor quinci ogni velo  
 I miei vani pensier più non ti celo .*

Delictũ meũ  
 cognitũ tibi  
 feci: & iniu-  
 stitiam meã  
 nõ abscondi .

*Si dissi , e palesai  
 L'empie mie colpe in dolorosi lai ;  
 Ed ecco tu Signor almo , e cortese  
 Mi perdonasti in vn tutte l'offese .*

Dixi, cõfite-  
 bor aduersũ  
 me iniusti-  
 tiam meam  
 Domino: &  
 tu remisisti  
 impietatem  
 peccati mei.

*Per questo ogni fedele  
 Drizzerà à te de' suoi pensier le vele ,  
 E perch' al j... benigno à lui ti pieghi ,  
 Fia , ch' opportuni à te porga suoi preghi .*

Pro hac ora-  
 bit ad te om-  
 nis sanctus:  
 in tempore  
 opportuno.

*E se*



Verūtamen  
in diluuiō a  
quarū mul-  
tarū: ad eum  
non appro-  
ximabunt.

*E se mai colli, e monti  
L'orgoglioso Ocean sia, che sormonti,  
Ne l'arca d'innocenza ei chiuso, e fermo  
Contro l'acque farà riparo, e schermo.*

Tu es refu-  
gium meum  
à tribulatio-  
ne, quz cir-  
cūdedit me:  
exultatio  
mea, erue  
me à circun-  
dātibus me.

*Tù, che ricouro sei  
Di chi stà ne' tormenti acerbi, e rei,  
Signor, con la tua man deh trammi fuori  
De la siepe crudel de' miei dolori.*

Intellectum  
tibi dabo, &  
instruā te in  
via hac, qua  
gradieris: fir-  
mabo super  
te oculos  
meos.

*Parmi al'hor, che mi dica  
Il mio Signor, e chi la via t'intrica?  
Imprimi i tuoi vestigi in questo calle,  
Ch'io ti reggerò sù, che tū non falle.*

Nolite fieri  
sicut equus,  
& mulus:  
quibus non  
est intelle-  
ctus.

*O miseri mortali,  
Che'n sembianza de' più stolti animali  
Ite vagando in questa, e'n quella parte,  
Ne più sua luce à voi ragion comparte.*

Chi

*Chi da te si scompagna ,  
Fia preso al fin da inestricabil ragna ,  
Se , sourano Signor , con destro morso  
Tù non ritieni il suo fallace corso .*

In chamo ,  
& freno ma  
xillas corū  
constringe :  
qui non ap-  
proximant  
ad te .

*Oime quanti flagelli  
Proueranno di Dio gli empi rubelli ,  
O quanto gioiran d' immenso bene-  
Que' , che fondano in te lor salda spene .*

Multa flagel-  
la peccatoris  
sperantē au-  
tem in Do-  
mino: mise-  
ricordia cir-  
cundabit.

*Si che l'huom giusto , e santo  
Volga il dolor in gaudio, in riso il pianto ,  
E deposta ogni graue acerba noia  
Riempia il cor d' inuisitata gioia .*

Letamini in  
Domino, &  
exultate ius-  
ti: & gloria-  
mini omnes  
recti corde.



PIAN.

## PIANTO III.

Domine, ne  
in furore  
tuo arguas  
me: neq. in  
ira tua cor-  
ripas me.

**R** *Ieda homai la pietade entro il tuo core,  
Oue di sdegno son fiamme immortali,  
E rintuzzi gli strali,  
Chè'n me vibra, Signor, il tuo furore.*

Quoniam fa-  
gitta tuæ in-  
fixæ sunt mi-  
hi: & confir-  
masti super  
me manum  
tuam.

*Gli strali, oimè, de' quai son fatto segno;  
Ne tu rallenti mai di ferir parco  
L'inevitabil arco;  
Onde non hà mia vita alcun sostegno.*

Non est sani-  
tas in carne  
mea à facie  
iræ tuæ: non  
est pax ossi-  
bus meis à  
facie pecca-  
torū meorū.

*Dal primiero vigor quanto cangiati  
Hà l'ira tua miei membri, e fatto esague  
Il debil corpo langue  
Sotto'l fascio de' miei graui peccati.*

*Deh*

*Deh chi potrebbe annouerar le tante  
Colpe , che grauan sì mia miser' alma ,  
Che più leggiera salma  
Il dorso preme al Mauritano Atlante .*

Quoniam iniquitates meae supergressae sunt caput meum: & sicut onus graue grauatae sunt super me.

*Sento inasprir ogn' hor doglia più cruda  
Le piaghe , che mi sono aperte in petto ,  
E stillan sangue infetto ,  
Ne man pietosa è, che le stagni, e chiuda .*

Putruerunt & corruptae sunt cicatrices meae, à facie insipientiae meae.

*Lasso , quanto son' io curuato , e stanco  
In questo stato oimè troppo infelice ,  
Ch' à pena pur mi lice  
Trar dietro à me l' affaticato fianco .*

Miser factus sum, & curuatus sum usque in finem: tota die contristatus ingrediebar.

*Quanto m' ange la doglia acerba , e ria ;  
Poichè'n tutte le mie languide membra  
( Con sospir mi rimembra )  
Parte alcuna non è, che sana sia .*

Quoniam lumbi mei impleti sunt illusionibus: & non est sanitas in carne mea.

*Trop-*

Afflictus sū,  
& humiliatus  
sum nimis: rugiebā  
à gemitu cor  
dis mei.

*Troppo, ah troppo son io, Signor, afflitto,  
Troppo mia vita si consuma, e strugge,  
E come leon rugge  
Il cor, c'ha nel suo mal grave conflitto.*

Domine an-  
te te omne  
desiderium  
meum: & ge-  
mitus meus  
à te non est  
absconditus.

*Ma tu, che quando i lumi à terra giri,  
Ne' più cupi i' interni humani cori,  
Ben scorgi i miei dolori,  
E palesi ti son gli aspri martiri.*

Cor meū cō-  
turbatū est,  
dereliquit me  
virtus mea:  
& lumē ocu-  
lorū meorū,  
& ipsum nō  
est mecum.

*Vedi Signor, com'esser può ch'io viua  
Sotto tal soma de' tormenti rei.  
Vedi, che gli occhi miei  
Perduta han già la virtù lor visua.*

Amici mei,  
& proximi  
mei: aduer-  
sum me ap-  
propinquaverunt,  
& steterunt.

*Que son le speranze? ou'è la fede  
Di quei, che mi sedean pur sempre à lato?  
Hor dal mio basso stato  
Volge la turba adulatrice il piede.*

Ne

*Ne con lasciarmi sol quest' empì a tergo  
Han rotto d'amicizia i santi nodi,  
Ma con istrani modi  
Cercan l'alma cacciar da quest'albergo.*

Et qui iuxta  
me erant de  
longe facti  
sunt: & viam  
faciebāt, qui  
querrebant a  
nimā meā.

*Altri la via de le menzogne trona  
Con finti risi, e parolette accorte.  
Ma ben vegg'io la morte  
Nel cor, ch'insidie, e tradimenti cona.*

Et qui inq̄  
rebant mala  
mibi, locuti  
sunt vanita-  
tes. & doloꝝ  
sota die me-  
ditabantur.

*Onde l'orecchie à quel parlare insano  
Chiudo, e quasi ch'io sia d'udito casso,  
Riuolgo altroue il passo,  
Ed ei la mia risposta attende in vano.*

Ego autem  
tāquam sur-  
dus non au-  
diebam: &  
sicut mutus  
nō apertiens  
os suum.

*In guisa d'huom, c'hà'l sentimento ottuso,  
Per lo qual entra il suon de' dotti altrui;  
E d'un mutolo, à cui  
Il sentier de la voce affatto è chiuso.*

Et factus sū  
sicut homo  
nō audiens  
& non ha-  
bens in ore  
suo redargu-  
tiones.

**B**      **Ma**

Quoniam  
in te Domine  
speraui et  
tu exaudies  
me Domine  
Deus meus.

*Ma perche nel fallace ondofo mare  
De l'humane miserie à te s'attiene  
L'ancora di mia spene,  
Vdrai Signor le mie querele amare.*

Quia dixi,  
nequãdo su-  
pergaudeat  
mihi inimici  
mei: & dũ  
cõmomentũ  
pedes mei,  
super me ma-  
gna locuti  
sunt.

*Ah non vestan di gioia il core unquanco  
Questi auuersari miei fallaci, e infidi,  
(h' al cielo alzano i gridi  
Al vacillar del mio piè zoppo, e fianco.*

Quonia ego  
in flagella  
paratus sũ:  
& dolor me  
in conspectu  
meo semper.

*Ecco giusto Signor, ch'io m'apparecchio  
Ad ogni strazio, che mi snerui, e spolpe,  
Poiche tante mie colpe  
Vegga (ò dolor) quasi in lucente spècchio.*

Quonia in-  
quitate mea  
annũciabo:  
& rogabo  
pro peccato  
meo.

*Nè l'pesto mio di tanti errori un solo  
Sotto t'vel di silenzio asconde, e preme,  
Ma v`a spargendo un seme,  
Ch'io ne mieto ad ogn'hor angosce, e duolo.*

*Ed*

*Ed ecco menan pur vita serena  
 Quei, che si pascon sol del mio gran male,  
 E'l lor numero è tale,  
 Qual è di stelle in cielo, in mar d'arena.*

Inimici autē  
 mei viuunt,  
 & confirma-  
 ti sunt super  
 me: & mul-  
 tiplicati sūt  
 qui oderunt  
 me inique.

*O qual far soua me fero consiglia  
 Costor, cui bingiuftizia aggrada, e piace,  
 Perch'io bramo la pace,  
 E fuggo il peggio, ed al miglior m'appiglio.*

Qui retri-  
 buunt mala  
 pro bonis de-  
 trahebāt mi-  
 hi: quoniam  
 sequebar bo-  
 nitatem.

*Ma tu Signor, che dal celeste trono  
 Lo sguardo volgi ancor ne' cupi abissi,  
 Deh tien in me ben fissi  
 Gli occhi sì, ch'io non resti in abbandono.*

Ne derelin-  
 quas me Do-  
 mine Deus  
 meus ne di-  
 scesseris à  
 me.

*E perch'io non rimanga al fine afforto,  
 Mentre in sì ria tēpesta errante ond'eggio,  
 Hor, che mercè ti chieggiu,  
 Tu di salute sol mi guida in porta.*

Intende in-  
 adiutorium  
 meum; Do-  
 mine Deus  
 salutis meæ.



## PIANTO IV.

Miserere  
mei Deus:  
secundū ma-  
gnam mis-  
ericordiam  
tuam.

**M**ISERERE de' miei spietati scempi  
Signor, tu, che'n tuo petto  
Hai sol pietoso affetto,  
E'l mio dissetto di tua grazia adempi.

Et fecidum  
multitudinē  
miserationū  
quarum: do-  
le iniquita-  
tem meam.

Quel tuo mar di pietà, ch'alcun non haue  
Confin di lidi, ò sponde,  
Con sue purissim'onde  
Mi terga, e mōde, e del mio error mi laue.

Amplius le-  
ta me ab ini-  
quitate: et  
a peccato  
meo munda-  
me.

Si ch'ogni macchia al fin purgata fuore,  
I sia libero, e scarco  
Di quel terreno incarco,  
Che non mai parco è di gravarmi il core.

Non

Non giro gli occhi mai, ch'anco non vegga:  
 Ogni mio fallo atroce,  
 Che s'è mi punge, e coce,  
 Ch'è pena hò voce, onde mercè ti chiegga.

Quoniam iniquitas est mea  
 ego cognosco:  
 & peccatum meum  
 contra me est semper.

Te solo offese il mio peccar ingiusto,  
 Quando da la tua pace  
 I torse il piè fallace,  
 Perché verace al fin sij detto, e giusto.

Tibi soli peccavi,  
 & malum coram te feci:  
 ut iustificeris in sermonibus tuis  
 & vincas cum iudicaris.

Fra colpe i fui concetto, e fei soggiorno,  
 Pria che da l'altro uscissi,  
 E nel peccato i vissi  
 Anzi, ch'aprisse gl'occhi a'rai del giorno.

Non enim in iniquitatibus conceptus sum:  
 & in peccatis concepit mater mea.

Ma tà motor de le stellanti sfere,  
 Che sempre il vero amasti,  
 Al fin mi differasti  
 Que' tesor vasti del tuo gran sapere.

Non enim in veritatem delixisti:  
 incerta, & occultata sapientia tua manifesta mihi.

Asperges me  
Domine hyf-  
fopo: & mū-  
dabitur lau-  
bis me: & fi-  
per misericor-  
dialibabū:

Onde l'isopo tuo, le tue divine  
Acque mi laueranno,  
E tal mi renderanno,  
Che perderanno al mio cadon le brine.

Amplius meo  
dabitur gau-  
dium, & leti-  
tiam: & exul-  
tābunt ossa  
humiliata.

O se di sì gran gioia il lieto grido  
A l'orecchie m'arrisino,  
L'alma al ben far grā scibina  
Tutta gioiosa fia di gaudio un nido.

Ancito facis  
tuam a pec-  
catis meis:  
& omnes  
iniquitates  
meas dele.

Ma tu Signor rivolgi alteroue gli occhi  
Da l'error mio mortale,  
Che l'irato tuo strale  
In questa frale mia via non scocchi.

Creā spiritū  
creā in me  
Deus: & spi-  
ritum rectū  
innous in  
visceribus  
meis.

Tu in queste membra di tua luca prinē  
Col tuo diuin scalpello  
Forma un cor mondo, e bello,  
Si che nouello spirito in me s'auuine.

Il dolce aspetto tuo scoprimi alquanto,  
 Che n si cieco viaggio  
 Ad hor ad hor io caggio;  
 Deh splènda un raggio del tuo spirito sàto.

Ne proijcias  
 me à facie  
 tua: & spiri-  
 tum sàctum  
 guum ne au-  
 feras à me.

Con aura già di falate al petto mio  
 Apra un fiorito Aprile  
 D'allegrezza gentile,  
 Ond'abbia à vile ogni terren desfa.

Redde mihi  
 lætitiã sa-  
 lutaria tuã  
 & spiritu pri-  
 cipali confis-  
 ma me.

A gli empj i potrò alhor mostrar la luce  
 Del tuo souano impero,  
 Perche scorgendo il vero  
 Prenda il zerièro ogn' un, ch' al ciel cõduce.

Docèbo im-  
 quos viã  
 suas: & im-  
 pij ad te cõ-  
 uertentur.

Signor laudà il mio cor, che più non gode  
 Di quel sanguigno lago,  
 In cui restò sì pago,  
 Ma sol è vago di cantar tua lode.

Liberà me  
 de sangui-  
 bus: Deus i  
 Deus salatis  
 meæ & exul-  
 tabit lingua  
 mea iustitiã  
 tuam.

Domine la-  
bra mea ape-  
ries: & os  
meū annun-  
tiabit lau-  
dem tuam.

*Apri le labra tuè, feconda il seno,  
Tù lo mio ingegno impingua,  
Tù snoda la mia lingua,  
Si che distingua hor le tue lodi à pieno.*

Quoniam si  
voluisses sa-  
crificium de-  
dicem vti-  
que: holo-  
caustis non  
delectaberis

*O s' à te fosser gli holocausti amici,  
Ben io d' eletti, e rari  
Colmato haurei gli altari,  
Ma non son cari à te tai sacrifici.*

Sacrificium  
Deo spiritus  
contribula-  
tus: cor con-  
stritum, &  
humiliatum  
Deus non  
despicies.

*Di pura mente l'humiltà sol ama  
Il mio Signor eterno,  
C'hà fibre, ed hostie à scherno,  
E de l' interno cor vittima brama.*

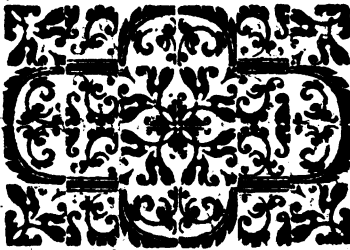
Benigne fac  
Domine in  
bona volun-  
tate tua Sion:  
ut edificetur  
muri Hieru-  
salem.

*Questa Città, Signor, solo in te spera;  
Deh tu prendine cura,  
E perche sia sicura,  
Di forti mura habbia corona altera.*

*Ed*

*Ed al hor d'hostie scelte haurai gli honori ,  
 E i vitelli purgati  
 A te sacrificati  
 Mandaran grati al ciel soani odori :*

Tunc acceptabis sacrificium iustitiz, oblationes, & holocausta: tunc imponet super altare tuum vitulos.



PIAN-

## PIANTO V.

Domine exaudi orationem meam: & clamor meus ad te veniat.

**S**ignor, quest'humil mia flebil preghiera  
 Troui del ciel la via,  
 E da te accolta, e frà la scelta schiera  
 De le dilette tue riposta fia.

Non auertas faciem tuam à me: in quacunque die tribulor, inclina ad me aurem tuam.

**Deh non celar à me quel dolce tempo  
 Di tua faccia diuina,  
 Ma in questo di fortuna instabil campo  
 L'orecchie al pianto mio pietoso inchina.**

In quacunque die inuocauero te, velociter exaudi me.

**Quantunque volta la tua aita chiede  
 Mia lagrimosa voce,  
 In te troui pietà, non che mercede,  
 Ch'al mio soccorso sia pronta, e veloce.**

MAI

Qual

Qual fumo i giorni miei sono svaniti  
 In spazio ah troppo angusto,  
 E le midolle, e gli ossi inariditi,  
 Di legna in guisa à lento foso adusto.

Quia defecerunt sicut fumus dies mei. & ossa mea sicut cremium aruerunt.

Quasi di staccar herba dal Sole ancisa  
 E fatto il mortal mio,  
 E l'alma lassa è sì dal diavol conquistata,  
 Ch'ogni dolc'esca hà già posta in oblia.

Percussus sū vt foenum, & aruit cor meum, quia oblitus sum comedere panē meū.

Dal gridar questa salma afflitta, e trista  
 E di vigor si scossa,  
 Che ch'adirito in lei fissa sua vista,  
 Altro non scorge in me, che pelle, ed ossa.

A voce gemi tus mei: adhaesit os meū carni meae.

Cerco sol tyogbi ogn'hor romiti, ed ermi,  
 Come'l Pelican suole,  
 O pur come l'angel, c'hà gli occhi infermi  
 A luminosi rai del chiaro Sole.

Similis factus sum pellicano solitudinis: factus sum sicut nycticonax in domicilio.

Veg-



Vigilanti: &  
factus sum  
sicut passer  
solitarius in  
tecto.

*Vegghian le mie pupille, e non dan mai  
Al sonno alcun risetto,  
Ne, com'io, piange in dolorosi lai  
P'asser mai solitario in alcun tecto.*

Tota dies  
proabant  
mihi inimi-  
ci mei: & qui  
laudabunt  
me, aduersi  
me iurabāt.

*Ben ( m'aveggio ) i nemici miei, e fallaci  
M'hebbèr dì, e notte à scherzosi;  
E'l folto stuol de' lodator mendaci  
Cercaua trarmi al precipizio eterno.*

Quia cinerem  
tanquam pa-  
nem mandu-  
cabam & po-  
tum meum  
eū fletu mi-  
secbam.

*Però c'hauendo ogn'altro cibo à schiavo,  
Pasceami il cener solo,  
E la sete seacciana al falso riuo,  
Che mi trahèa da gli occhi amaro duolo.*

A facie tua  
indignatio-  
nis tue: quia  
eleuans alli-  
sisti me.

*O quanto potè al hor tuo giusto sdegno,  
Quando ripose in alto  
Me fattura tua vil, tuo seruo indegno,  
Perc'hauessi al cader più graue il salto.*

Come

*Come a' raggi del Sol puri , ed adorni  
Vengono l'ombre meno ,  
Così a me dileguarsi i vidi i giorni ,  
E men restai qual secco inutil fieno .*

Dies mei fr-  
ent vn bra-  
declinave-  
ruat: & ego  
sicutfoenum  
arui.

*Ma tu Signor se' quei , che non paventi  
Il corso unqua de gli anni :  
Tu del tempo rintuzzi i fieri denti ,  
Ch'è la tua eternità non fanno inganni .*

Tu autē Do-  
mine in æ-  
ternum per-  
manes : &  
memoriale  
tuum in ge-  
neratione.&  
generationē.

*Sorgi dolce Signor , deh forgi , e vieni  
A questa tua Cittate ,  
E mena teco i dì lieti , e sereni ,  
Ch'è tempo homai, c'abbia di lei pietate .*

Tu exurgēs  
mifereberis  
Sion : quia  
tempus mi-  
ferendi eius  
quia venit  
tempus.

*Tu solo adempi il giusto , e buon desiro ,  
C'hà'l tuo popol fedele ,  
Di veder de le mura il forse giro ,  
Per cui spargendo tu tante querele .*

Quoniā pla-  
cuerunt ser-  
uis tuis lapī  
des eius : &  
terre eius mi-  
serentur.

Ed

Et timebit  
gentes no-  
men tuum.  
Domine: &  
omnes reges  
terre glori-  
tuam.

*Ed al'hor tremeran le genti infide  
Del sourano tuo nome ;  
E qual Rè fia , che'n suo poter si fide ,  
Scorgerà al fin vinte sue forze , e dome !*

Quia ædifi-  
cavit Domi-  
nus Sion: &  
videbitur in  
gloria sua.

*Perche questa Città forte , e sicura  
Da te fondata fue ,  
E per le cime sù de l' alte mura  
Si vedran fiammeggiar le glorie tue .*

Respexit in  
orationem  
humiliū: &  
non spreuit  
preces eorum.

*Al prego humil de' serui suoi deuoti  
L'orecchie mai non chiuse  
Il mio giusto Signor , ne i casti voti  
Con fallace speranza unqua deluse .*

Scribantur  
hec in gene-  
ratione alte-  
ra: & popu-  
lus, qui crea-  
bitur, lauda-  
bit Dominū.

*Di ciò si sessa pur uerace historia  
A' secoli futuri ,  
Ch'orneran del Signor l'eccelsa gloria  
Con scelse lodi i popoli venturi .*

Per-

*Perch'ei dal seggio altissimo, ed augusto  
 Sù de l'empireo cielo  
 Riuolse verso noi clemente, e giusto  
 Lo sguardo suo pien d'amoroso zelo.*

Quia prospexit de excelso sacro tuor Dominus de celo in terram aspectu

*Per veder quei, cui stringon piedi, e braccia  
 Asprissime ritorte,  
 E per sciorre color, che stretti allaccia  
 In oscura prigion l'ingorda morte.*

Vt audiret gemitus cōpēditorum: et solueret filios intēptorum.

*Si che da nodi tai liberi, e sciolti  
 Narrin tuoi fatti egregi,  
 E ne' bei carmi lor leggiadri, e colti  
 S'intessa il nome tue con mille fregi.*

Vt annūciēt in Sion nomen Domini: & laudem eius in Ierusalem.

*Si raccorranno al hor le genti insieme  
 D'ogni remoto luogo,  
 E que' superbi Re, che'l mondo teme,  
 Il collo piegheran sotto il tuo giogo.*

In conueniēdo populus in vnum: & reges: et seruiant Domini no.

*Ma*

Respondet  
ei in via vir-  
tutis suę pau-  
citatē die-  
rum meorū  
nūcia mihi.

*Ma chi segue il sentier de la virtute,  
E'n tuo voler s'acqueta,  
Mostrami, dice, ò Dio di mia salute  
De' breui giorni miei la corta meta.*

Ne reuocet  
me in dimi-  
dio dierum  
meorum: in  
generatione  
& generatio  
nē anni tui.

*Nel mezzo del camin di nostra vita  
Non mi chiamar Signore,  
Che la tua eternità sempre fiorita  
Non teme il variar vnqua de l'hore.*

Initio tu Do-  
mineterram  
fundasti: &  
opera ma-  
num tua-  
rū sunt cęli.

*Tù del globo terrestre in se libraio  
Gettasti i fondamenti,  
Ed opra di tua mano è lo stellato  
Azzurro padiglion de gli elementi.*

Ipsi peribū-  
tu autē per-  
manes: &  
omnes sicut  
vestimētum  
veterascent.

*Ma questi fian, come veggiam tal'hora  
Gonna logora, e frate,  
Che'l tempo auaro ogn'hor rode, e diuora;  
E tu pur rimarrai sempre immortale.*

*Come*

*Come di mese in mese , e d'anno in anno  
 Si rinouan le vesti ,  
 Così i sembianti lor si cangeranno ,  
 Ma tu , Signor , eterno ogn'hor ti resti .*

Et sicut oper-  
 torium mu-  
 tabis eos, &  
 mutabūtur:  
 tu autē idē  
 ipse es. & an-  
 ni tui non  
 deficient.

*E quei , che ti son serui , e i figli loro ,  
 Ch' al cielo hor tu destine ,  
 Ne' seggi del superno empireo choro  
 Teco staranno in infinito fine*

Filij seruorū  
 tuorum ha-  
 bitabunt, &  
 semen eorū  
 in seculū



## PIANTO VI.

De profun-  
dis clamaui  
ad te Domi-  
ne exaudivo  
cem meam.

**D** *A questi ciechi abissi  
Alzai gli occhi al ciel, fissi  
Gridando, almo Signore  
Odi la voce homai del mesto core.*

Fiant aures  
tuz inten-  
dentes: in  
vocem de-  
precationis  
meæ.

**Q** *uesto pianto dolente  
Trovai tue orecchie intente,  
E la preghiera mia  
Non faccia in van sì lunga, ed erta via.*

Si iniquita-  
tes obserua-  
ueris Domi-  
ne: Domine  
quis sustine-  
bit?

**S** *e del fallir s'aspetta  
Da te Signor vendetta,  
Chi sosterrà frà noi  
Lo spesso grandinar de' colpi tuoi.*

*Per-*

*Perche gouerni , e reggi  
Sol con pietose leggi ,  
Ne sai esser severo ,  
Sostenni lieto il tuo soaue impero .*

Quia apud  
te propitia-  
tio est: & pro-  
pter legem  
tuam susti-  
nui te Do-  
mine.

*Da le parole tue  
L'alma nodrita fue ,  
Ed ogn'hor più s'auanza  
Ne la verace sua fida speranza .*

Sustinuit a-  
nima mea in  
verbo eius :  
sperauit ani-  
ma mea in  
Domino .

*Dai matutini albori  
Fino à i notturni horrori ,  
In te sommo suo bene  
Fondi ciascuñ la sua più salda spene .*

A custodia,  
matutina vs-  
que ad no-  
ctem : speret  
Israel in Do-  
mino.

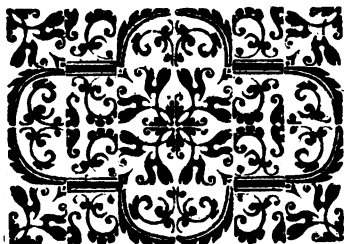
*Perche sol nel tuo petto  
Hà la pietà ricetta ,  
Quella pietà infinita ,  
(vita.  
Che trabe l'huom del sepolcro , e'l torna in*

Quia apud  
Dominum  
misericor-  
dia : & co-  
piosa apud  
eum redem-  
ptio.



Et ipse redi-  
mer Israel:  
ex omnibus  
iniquitati-  
bus eius.

*Tu solo al fin sarai ,  
Che'l giogo ne trarrai ,  
E quel grauoso affanno ,  
Che le nostre nequizie ogn'hor ci danno .*



PIAN-

## PIANTO VII.

**O** Di giustizia forte, ò tu, che sei  
 L'eterna veritate,  
 Signor, deh per la tua somma pietate  
 Porgi intente l'orecchie a' preghi miei.

Dñe exaudi  
 orationem,  
 meam: auri-  
 bus percipe  
 obsecrationẽ  
 meã: in veri-  
 tate tua ex-  
 audi me in  
 tua iustitia.

Ne voler con tua lance il giusto pondo  
 Librar de' nostri errori,  
 Che se lo sguardo interni in tutti i cori,  
 Nõ ne vedrai pur vn di macchie mōdo.

Et non in-  
 tres in iudi-  
 ciũ cũ seruo  
 tuo: quia nõ  
 iustificabitur  
 in conspectu  
 tuo omnis  
 viuens.

Perche' l'nemico human fà crudel guerra  
 A questa miser' alma,  
 E grauata la tien di sì gran salma,  
 Che conuienle giacer mai sempre in terra.

Quia perfo-  
 cutus est ini-  
 micus ani-  
 mam meã:  
 humiliavit  
 in terra vitã  
 meam.

Ei

Collocavit  
me in cbscu-  
ris. sicut mor-  
tuos seculi :  
& anxius  
est super me spi-  
ritus meus :  
in me turba-  
tum est cor  
meum.

*Ei m'hà posto in cauerne oscure , e dire ,  
Come le genti morte ,  
E l'affannato cor preme si forte ,  
Che non haue il mio spirito , onde respire .*

Memor fui  
dierum anti-  
quorū. medi-  
tatus sum in  
omnibus o-  
perib⁹ tuis :  
& in factis  
manuū tua-  
rum medi-  
tabar.

*De' tempi andati à quest' afflitta mente  
Le membranza si scopre ,  
E rammentando vò le nobil' opre ,  
C'hà fabricato la tua man possente .*

Expandi ma-  
nus meas ad  
te : anima  
mea sicut  
terta sine  
aqua tibi .

*A te le mani alzai , da te Signore  
L'alma spera mercede ,  
E le rugiade di tua grazia chiede ,  
Com' arido terren priuo d'humore .*

Velociter e-  
xaudi me  
Domine :  
defecit spiri-  
tus meus .

*Hor. al soccorso mio sie tù veloce ,  
C'homai son fatto esangue ,  
E l'infermo mio spirito ahi così langue ,  
Ch' à pena può formar sicuola voce .*

*L'aspet-*

*L'aspetto tuo, di cui son io sì vago,  
Signor non mi si celi,  
Perchè n' mano de' mostri empì, e crudeli  
Non caggia al più profondo oscuro lago.*

Non auertas  
faciē tuam à  
me: & simi-  
lis ero de-  
scendētibus  
in lacum.

*Ma in su' l tempo, che l'Alba in cielo nasce,  
La tua clemenza s'oda,  
Che ristori il mio core, ond'ei si goda,  
Poiche sua speme in te si nutre, e pasce.*

Auditam fac  
mihi mane  
mifericordiā  
tuam: quia  
in te speraui

*Tù m'addita il sentier, Signor, tù solo  
Sij scorta al mio viaggio,  
E innāzi à me lampeggi un puro raggio,  
Per cui l'anima mia si leui à volo.*

Notam fac  
mihi viam,  
in qua am-  
bulem: quia  
ad te leuaui  
animā meā.

*Da le perfide man rapaci, e fere  
De' miei crudi nimici  
Trammi Signor, e i dì lieti, e felici  
Apri al mio cor, che segue il tuo volere.*

Eripe me  
de inimicis  
meis Domi-  
ne, ad te con-  
fugi: doce  
me facere  
voluntatem  
tuam: quia  
Deus meus  
es tu.

Il

Spiritus tu'  
bonus deducet  
me in terram  
rectam:  
propter nomen  
tuum.  
Domine vivificabis  
me in equitate  
tua.

*Il santo Spirto tuo guida mi sia  
Per drittissimo calle  
Al regno tuo , doue non è chi falle ;  
Ed al' hor potrò dir , che viuo i sia .*

Educes de  
tribulatione  
animã meã :  
& in misericordia  
tua dispedes  
omnes inimicos  
meos.

*Quando trarrai da' dolorosi scempi  
Quest' alma afflitta , e mèsta ,  
In precipizio andrà la turba infesta  
De gli auuersari miei fallaci , ed empì .*

Et perdes  
omnes , qui  
tribulãt  
animam  
meam :  
quoniã ego  
seruus tuus  
sum.

*E lieto al' hor vedrò lo stuol proteruo ,  
Che l' alma , e' l' cor mi preme ,  
Giunto per le tue mani à l' hore estreme ;  
Poich' io , Signor , son pure humil tuo seruo .*

I L F I N E .





